

ISTITUZIONI

Il Pd: nessun baratto. Per la Presidenza della commissione di controllo sulla Rai il candidato dell'opposizione resta Orlando

Veltroni: «Inaccettabile ci sia una pregiudiziale su un intero partito». Ma anche l'ultima votazione è una fumata nera

Si sblocca la Consulta, eletto Frigo

Soddisfatto Napolitano: ora la Corte costituzionale è al completo. Resta da sciogliere il nodo Vigilanza

di **Simone Collini** / Roma

HABEMUS IUDICEM C'è voluta l'ennesima fumata nera in mattinata, il blitz dei Radicali poi portati via di peso dall'aula, Gaetano Pecorella che si allontana «amareggiato» da Montecitorio perché la sua parte politica avrebbe potuto «lottare un po' di più» sulla

sua candidatura. Ma alla fine il Parlamento è riuscito ad eleggere il giudice della Consulta che andrà ad occupare lo scranno lasciato un anno e mezzo fa da Romano Vaccarella. Il nome proposto dalla maggioranza e che ha trovato l'accordo anche dell'opposizione è quello di Giuseppe Frigo, avvocato bresciano che è stato anche al vertice dell'Unione delle camere penali, docente di Diritto processuale penale comparato e strenuo sostenitore della separazione delle carriere per giudici e pm. Per lui hanno votato 690 deputati e senatori, ben 118 in più del quorum richiesto. Una notizia commentata positivamente da Giorgio Napolitano. «Vivo compiacimento» per come si è posto fine al «grave ritardo» è stato espresso dal Capo dello Stato. Al quale - dopo che l'8 novembre scadrà il mandato di un altro giudice costituzionale, il presidente Franco Bile - spetta l'indicazione di un nuovo nome per mantenere il plenum alla Consulta. E sono in molti a pensare che dopo l'elezione di ieri di un «tecnico» come Frigo, anche il nuovo giudice non potrà essere un politico. Si chiude così una vicenda che durava da 18 mesi e una giornata movimentata più che altro dal blitz dei senatori Radicali, che terminata la seduta comune erano rimasti nell'Aula di Montecitorio per protestare contro la nuova fumata nera per la Consulta: Gianfranco Fini ha chiesto l'intervento dei commissari, i quali hanno preso di peso Emma Bonino e i suoi due compagni di partito e li han-

Portati via di peso dall'aula i senatori radicali. Amareggiato Pecorella, troppo presto «mollato»



La sede della Corte Costituzionale

Pd, Idv e Udc insieme? Parte dall'Abruzzo lo schema del futuro

Spiragli per il dopo Del Turco, oggi i centristi decidono. Nuovo appello di Veltroni. Di Pietro più cauto

di **Bruno Miserendino** / Roma

PD, IDV, UDC e un pezzo di sinistra radicale uniti in Abruzzo? L'ipotesi fino a ieri sembrava del terzo tipo, ossia di quelle impossibili, invece qualche possibilità si è aperta. Veltroni e Marini ci sperano e dopo una serie di contatti non facili con Casini aspettano oggi un primo segnale di apertura dal segretario dell'Udc Cesa che si recherà in Abruzzo. In pratica si dovrebbe andare all'indicazione di un solo candidato, Carlo Costantini dell'Idv, che sarebbe a

questo punto appoggiato da tutte le liste, compresa l'Udc e tranne Rifondazione comunista. La composizione della vicenda avrebbe un significato emblematico: non solo in vista del delicato e difficile test del 30 novembre, quando si tratterà di scegliere il successore di Ottaviano Del Turco, ma anche per gli scenari politici nazionali. Di più, tutti sono convinti che una soluzione positiva per l'Abruzzo potrebbe avere conseguenze anche sul tormentone della commissione di Vigilanza. Ieri Veltroni ha presieduto una riunione alla Camera, in cui c'erano anche i parlamentari e i vertici del Pd abruzzese. Non a caso poco prima il segre-

tario aveva fatto diffondere un suo appello alla ragionevolezza sulla vicenda: «Siamo interessati a una alleanza larga in Abruzzo nella quale convergano tutte le forze di opposizione presenti in Parlamento. Per noi - aggiunge - non ci sono pregiudiziali, siamo disposti a ricercare le soluzioni che possano permettere questa alleanza,

L'opposizione unita appoggerebbe il candidato dell'Idv 25 ottobre, Rifondazione tenta il «disturbo»

è una convergenza che se esplicitata può essere vincente». Se l'accordo si trova, commentano al Pd, è la dimostrazione che lo scambio di colpi tra Veltroni e Di Pietro è servito a qualcosa: almeno il leader dell'Idv ha capito che da soli non si va da nessuna parte e che se si è alleati bisogna avere un minimo di educazione. Non è un caso che ieri sera Di Pietro ha rinunciato allo scontro in diretta con Franceschini su Ballarò: se le sarebbero date di santa ragione e non sarebbe stato un bello spettacolo. In Abruzzo, a quanto pare, Di Pietro accetterebbe lo schema dell'alleanza larga fin qui rifiutata, in cambio otterrebbe il sostegno sul proprio candidato. Il Pd, per far quadrare il cerchio, fa un gesto di

generosità che costa molto. I vertici locali non sono entusiasti di dare il proprio appoggio al candidato dell'Idv, che fin dal primo momento è stato presentato da Di Pietro con l'obiettivo di umiliare il Partito democratico, evocando addirittura «l'impresentabilità» di un candidato del Pd dopo la vicenda Del Turco. Il terminale più difficile da attivare, in questo schema, resta l'Udc. Casini fino a qualche giorno fa ha detto che in Abruzzo il suo partito sarebbe andato da solo, ma negli ultimi contatti con Veltroni qualche spiraglio si è aperto. Del resto il partito centrista, in solitudine, resterebbe schiacciato. A quanto pare in tre province l'Udc sarebbe pronta a fare l'accordo, le resistenze vengo-

no dalle due in cui il partito è al governo in molte realtà col centrodestra. Il primo passo dovrebbe avvenire tra oggi e domani quando l'Udc dichiarerà la propria disponibilità a un'alleanza comune con Pd e Idv. Poi si affronterà il nodo del candidato. Se la soluzione si trova lo scenario cambierebbe anche in vista della Vigilanza. Il fatto che il Pd confermi l'indicazione di Orlando alla Vigilanza vuol dire che i fili con l'Idv non sono stati stracciati. Per il resto, molto dipende dalla manifestazione del 25: l'Idv vuole partecipare, anche i socialisti parteciperanno, Rifondazione organizza una serie di manifestazioni per evitare che i suoi simpatizzanti siano tentati dalla piazza del Pd.

Foa, applausi e commozione da tutto il mondo politico

Oggi alle 12 la cerimonia funebre alla sede Cgil. Il ricordo di Napolitano, Ciampi, Scalfaro e dei presidenti delle Camere

/ Roma

UN MINUTO di silenzio in Senato, lunghi applausi da tutto l'emiciclo alla Camera. E poi le numerose visite alla camera ardente allestita alla sede della Cgil in Corso d'Italia, dove oggi alle 12 si terrà la cerimonia funebre, chiusa dagli interventi di Walter Veltroni e Guglielmo Epifani. Ieri il mondo della politica ha ricordato Vittorio Foa, scomparso lunedì a 98 anni. «Ho reso omaggio a un combattente della libertà e a uno dei costruttori dell'Italia democratica e repubblicana», ha detto il presidente Napolitano uscen-

do dalla camera ardente. «Credo che il suo contributo resterà e che i suoi scritti saranno ancora molto letti e meditati». Quella di Foa è una «lezione che resta sempre attuale», ha detto il presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi. «Per tutta la sua vita ha predicato e praticato la giustizia e la libertà, per me ha rappresentato sempre una grande coscienza civile con la sua onestà intellettuale e morale». Il presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro ha ricordato «la luminosa testimonianza di una vita tutta spesa per la libertà e la giustizia dei più deboli. La sua voce di forte richiamo ai doveri di solidarietà non si spegne». A Montecitorio Gianfranco Fini ha ricordato Foa come «una del-



La camera ardente per Vittorio Foa Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

le figure di maggior integrità e spessore intellettuale e morale della politica e del sindacalismo italiano del Novecento». «La sua appassionata dedizione alla causa della libertà pagata anche sul

piano personale attraverso la sua lunga detenzione durante il regime fascista ha fornito un contributo essenziale per l'affermazione dei valori democratici che sono alla base della nostra Costitu-

zione». Il presidente del Senato Schifani ha ricordato la lotta di Foa contro il totalitarismo: «È stato un figlio e un padre della Patria e il suo esempio va seguito senza esitazione in una stagione di riforme come la nostra». In visita alla Camera ardente ieri, tra gli altri, il segretario Pd Veltroni, il leader della Cgil Epifani, Cesare Damiano e Sergio Chiamparino. «Che meraviglia di essere umano, sapeva trasmettere una gigantesca ventata di ottimismo», ha detto Veltroni. «Per me era un riferimento importante, un incoraggiamento costante: credeva nel Pd, pensava fosse la strada giusta». Sull'*Osservatore Romano* il direttore Giovanni Maria Vian ha ricordato Foa «con profonda simpatia e commozione».

Chi è

Da Gnutti a Sofri, legale del «giusto processo»

Se nella Costituzione è inserito il principio del «giusto processo» lo si deve anche lui. Bresciano, 73 anni, sposato e con due figli, Frigo è stato per tutta la vita avvocato penalista. Moltissimi i processi in cui è stato protagonista: ha difeso ad esempio Gnutti nel processo per la scalata Antonveneta, ma è stato anche legale di parte civile nel processo per il sequestro Soffiantini. Ha tutelato gli interessi di Previti nel processo per calunnia ai danni dei pm Boccassini e Colombo, ma è stato anche avvocato di Adriano Sofri, nel procedimento per chiedere la revisione del processo per l'omicidio del commissario Calabresi. Dal 1998 al 2002 è stato



L'avvocato Giovanni Frigo Foto Ansa

presidente dell'Unione Camere Penali e ha contribuito alla stesura del codice di procedura penale e lavorato perché il principio del giusto processo fosse inserito in Costituzione. Non solo: Frigo è anche professore di procedura presso l'Università di Brescia, città dove vive e lavora. Politicamente, Frigo è da sempre assertore della separazione delle carriere tra pm e giudici.

L'Idv guarda con sospetto alle uscite del Pd. Ma fino a sabato tutto resterà in stand by

REGIONE SICILIA

Comiso, l'aeroporto resterà «Pio La Torre»

Una mozione presentata dal Pd e sottoscritta anche da deputati di altri gruppi perché sia mantenuto il nome di Pio La Torre per l'aeroporto di Comiso (Ragusa) è stata approvata questa sera dall'Assemblea regionale siciliana a chiusura della seduta. Larga la maggioranza a favore della mozione, fatta propria anche dal governo con il vicepresidente della Regione, Titti Bufardecì. Hanno votato contro solo i parlamentari di An, partito a cui appartiene il sindaco di Comiso, Dieci giorni fa il Pd aveva organizzato una manifestazione per La Torre a Comiso, dov'era intervenuto anche il leader Walter Veltroni. E alla manifestazione era giunto anche l'augurio del Presidente della Repubblica Napolitano che aveva sottolineato il richiamo «all'impegno politico e sociale dell'onorevole La Torre, appassionatamente schierato a favore della pace e della distensione internazionale, e al tempo stesso per il progresso economico, sociale e civile della Sicilia. Le sue battaglie raccolsero un vasto consenso popolare e lo esposero alle minacce della mafia». Il sindaco di Comiso, Alfano, aveva annunciato il ritorno alla vecchia intitolazione dell'aeroporto al generale dell'aviazione Vincenzo Magliocco, docente di materie giuridiche all'Università di Palermo, combattente nella guerra di Etiopia, decorato al valor militare per le imprese compiute nel corso della Grande Guerra.